

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO NAZIONALE Fiom

De Palma: «Non ci fermeremo»

MICHELE DE PALMA *

I lavoratori della Wärtsilä, diretti e dell'indotto, scenderanno oggi in piazza a Trieste, insieme ad altri lavoratori pubblici e privati, a movimenti, associazioni e realtà sociali per contrastare la scelta della multinazionale finlandese di dismettere la produzione di motori e tagliare oltre 700 posti di lavoro.

Si tratta di una decisione scellerata, quella di Wärtsilä, non legata a motivazioni economiche e di mercato dato che la multinazionale non è in crisi e ha ottenuto, al contrario, in questi anni ingenti profitti, almeno 68 milioni dal 2016. Ciò comporterebbe la distruzione di un patrimonio industriale qualificato e innovativo, parte integrante dell'economia del territorio e del Paese, e la perdita di quelle competenze professionali e del know how di operai, tecnici e impiegati su cui si è fondato il successo aziendale e l'immagine industriale della città.

Mai come in questa fase,

che sempre più si caratterizza come una economia di guerra, con l'aumento dei costi energetici e delle materie prime, con una elevata inflazione che intacca i salari e il potere d'acquisto delle retribuzioni, si rende necessario difendere l'industria e l'occupazione nel Paese. Ciò vale per tutti i settori industriali, dalla siderurgia all'automotive, dall'elettrodomestico alle telecomunicazioni - come dimostra la vertenza dei lavoratori della Flextronics - fino alla navalmeccanica, il settore nel quale opera Wärtsilä con una produzione di eccellenza nella filiera della produzione di motori per la cantieristica navale.

Anche per questo, per difendere l'industria e le eccellenze del Paese, occorre impedire con un forte intervento del governo che la presenza di gruppi multinazionali nel nostro Paese si risolva con l'abbandono e la distruzione di attività industriali a danno dei lavoratori, dell'economia e dei territori. Così come occorre rilanciare gli investimenti

pubblici e le politiche industriali per innovare il sistema produttivo e rendere socialmente compatibile il processo di transizione tecnologica e ambientale delle produzioni.

In questo senso la vertenza di Wärtsilä è anche un banco di prova per il governo, quello attuale e quello che si determinerà con le prossime elezioni, perché si tratta di garantire la continuità delle produzioni e di salvaguardare l'occupazione, diretta e dell'indotto, con o senza la multinazionale, usando tutti i poteri e le leve di cui il governo dispone.

In questa direzione si devono muovere le stesse istituzioni locali, la Regione Friuli Venezia Giulia e l'amministrazione comunale, di cui abbiamo apprezzato le prese di posizione e di condanna della scelta di Wärtsilä e la vicinanza ai lavoratori in lotta.

Di questo discuteremo nell'incontro convocato al Mise per il prossimo mercoledì 7 settembre, che dovrà focalizzarsi sul ritiro dei li-

cenziamenti e sul tema della continuità produttiva e occupazionale del sito di Trieste, su come non disperdere una produzione sostenibile e innovativa, così importante per l'economia triestina del Paese all'interno della filiera della cantieristica navale.

La città di Trieste si unisce perciò alle lavoratrici e ai lavoratori perché il lavoro è dignità.

Per quanto ci riguarda non ci fermeremo fino a quando, insieme alle Istituzioni, non garantiremo la continuità produttiva e occupazionale del sito triestino. —

* segretario nazionale **Fiom**

De Palma (**Fiom**): sul tema delle multinazionali la crisi è un banco di prova per questo e per i governi che verranno



MICHELE DE PALMA
 SEGRETARIO NAZIONALE
 DELLA Fiom CGIL



Dipendenti della Wartsila all'indomani dell'annuncio dei finlandesi



Peso: 4-16%, 5-20%